

LA TV dei ragazzi IN FRIULANO



SOMMARIO

INTRODUZIONE

PIÙ SPAZIO AI GIOVANI PAOLO CREPET	PAG. 4
---	--------

"NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE"	PAG. 6
---	--------

"LA TV DEI RAGAZZI IN FRIULANO"

INTERVENTI	PAG. 12
------------------	---------

DANIELE DAMELE
Presidente Comitato per il Controllo dei Servizi radio televisivi del Friuli Venezia Giulia

PIETRO RANERI
Commissario straordinario del Comune di Cividale del Friuli

ANTONIO MARTINI
Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia

GIORGIO POZZO
Assessore Regionale per le Autonomie Locali - Regione Friuli-Venezia Giulia

ROBERTO COLLINI
Direttore della sede RAI del Friuli Venezia Giulia

GIANFRANCO CATTAROSI
Fondazione CRUP di Udine e Pordenone

GIUSEPPE NAPOLI
Presidente di Federsanità ANCI Friuli-Venezia Giulia

BRUNO PIZZUL
Giornalista e voce di un personaggio di "Berto lof"

GIOVANNI FRAU
Presidente dell'Osservatorio sulla Lingua Friulana (OLF)

CONTRIBUTI	PAG. 26
------------------	---------

MAURO SERIO
Attore, conduttore della trasmissione "La TV dei ragazzi", ambasciatore UNICEF

ALCUNI SUGGERIMENTI

PER I PROGRAMMI IN LINGUA FRIULANA	PAG. 27
--	---------

BAMBINI E TELEVISIONE

FRANCESCO PIRA	PAG. 28
----------------------	---------

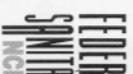
RICERCA SULLA CONDIZIONE SOCIO-LINGUISTICA DEL FRIULANO

RAIMONDO STRASSOLDO E LINDA PICCO	PAG. 30
---	---------



REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

COMITATO REGIONALE PER I SERVIZI RADIOTELEVISIVI

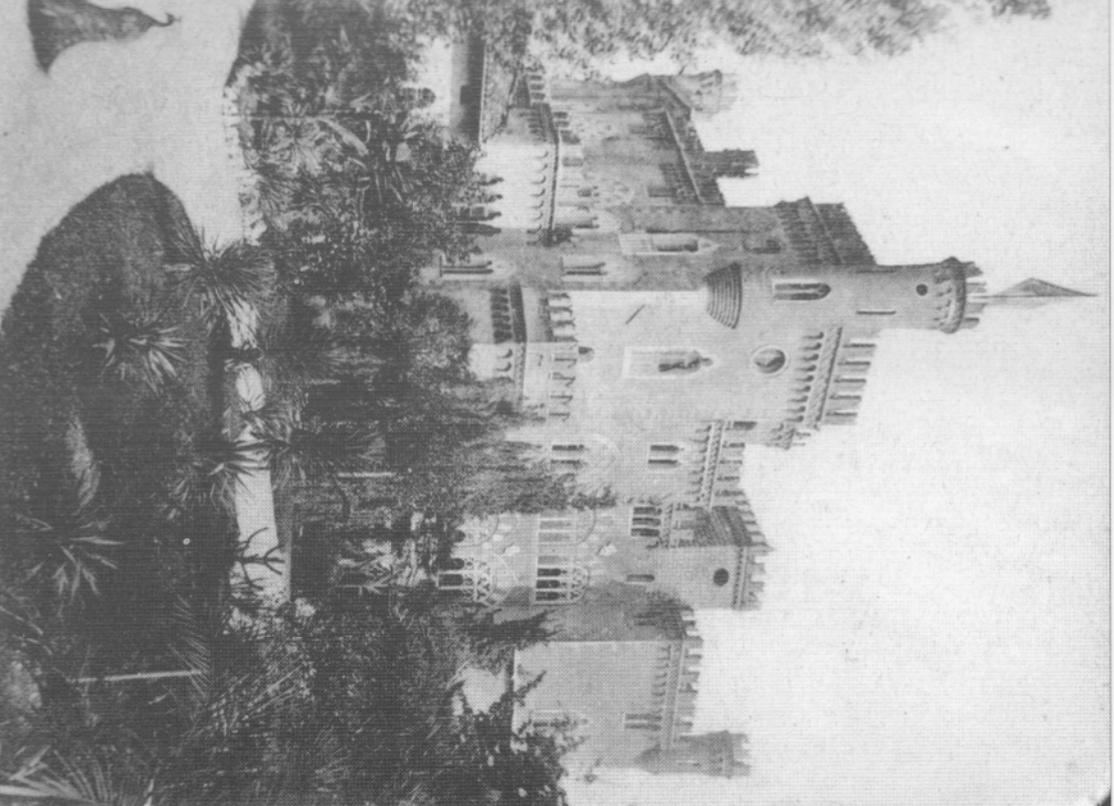


FEDERSANTITÀ ANCI FRIULI-VENEZIA GIULIA

LA TV DEI RAGAZZI IN FRIULIANO

16 MARZO 2000 - CIVIDALE DEL FRIULI
Castello Canussio

ATTI DEL CONVEGNO



Cividale - Castello Canussio (per gentile concessione della famiglia Canussio)

RICERCA SULLA CONDIZIONE SOCIO-LINGUISTICA DEL FRIULIANO

DI RAIMONDO STRASSOLDO E LINDA PICCO

Alla fine del 1998, il Dipartimento di Economia, Società e Territorio dell'Università di Udine ha intrapreso, su incarico dell'Osservatorio per la Lingua e la Cultura Friulane, uno studio sui comportamenti socio-linguistici della popolazione friulana.

Sulla situazione socio-linguistica del friulano erano già stati svolti dall'Istituto Internazionale di Sociologia di Gorizia, nel 1977 e nel 1986, rispettivamente su incarico della Commissione Regionale per le parlate minori e della Provincia di Udine.

Il primo studio, che aveva per oggetto tutte le "parlate minori" (e quindi, oltre che il friulano, anche le parlate venete, tedesche e quelle slave della provincia di Udine), comprendeva l'intero territorio regionale; il secondo, la sola provincia di Udine. I due studi sono stati condotti con metodi, strumenti e quesiti in parte analoghi, e quindi comparabili: per tale motivo sono stati considerati anche nell'ambito dell'attuale indagine come degli utili precedenti, grazie ai quali - adottando i medesimi metodi e quesiti - poter effettuare un raffronto che consentisse di mettere in luce le dinamiche socio-linguistiche del friulano nel corso degli ultimi vent'anni.

Si sono studiati, fra l'altro, l'uso dei diversi codici linguistici nelle varie situazioni sociali, gli atteggiamenti verso la cultura e la lingua friulana, le opinioni e giudizi circa il destino delle stesse, nonché gli atteggiamenti ed i pareri rispetto all'introduzione della lingua e cultura friulana nella scuola, nei media, nella vita professionale e pubblica.

I temi si presentavano come piuttosto complessi e delicati, e tali da non prestarsi a tecniche sociologiche più grossolane come il questionario postale e l'intervista telefonica. Anche allo scopo di mantenere la comparabilità con le precedenti ricerche, è stato quindi adottato il metodo dell'intervista faccia-a-faccia, nella residenza dell'intervistato, con questionario pre-strutturato. Le interviste sono state condotte da personale bilingue (italiano-friulano) appositamente preparato.

Un'importante novità rispetto alle ricerche precedenti, è stato il fatto che le interviste potevano essere svolte in italiano o in friulano, a scelta dell'intervistato. Un buon terzo degli intervistati ha scelto il friulano.

L'area geografica interessata è la stessa della ricerca del 1977 e anche i comuni sono gli stessi, in modo da mantenere al campione odierno gli stessi livelli di rappresentatività allora garantiti. Le persone intervistate sono state 463, così distribuite: 72 intervistati nel comune di Udine, 31 in quello di Gorizia e 12 ciascuno per i restanti 30 comuni del campione. Il campione è stato "stratificato" a priori per sesso ed età, mantenendo i limiti d'età 18-65 anni adottati nelle precedenti ricerche.

Uno degli aspetti più interessanti - ma anche preoccupanti - rilevati da questa indagine, è il continuo calo dell'uso del friulano, stimabile circa in un punto percentuale annuo. Ciò significa che, se nel 1977 il 75% del campione parlava e capiva regolarmente tale lingua, nel 1988 la stessa percentuale è scesa al 57%, mentre è aumentato decisamente il numero di coloro che la capiscono ma non la parlano o la par-

lata, quella cui si sentiva più legato, mentre oggi si esprime in tal modo poco più del 50% del campione.

L'importanza della famiglia come sede privilegiata per l'insegnamento e l'uso delle lingue minoritarie risulta particolarmente evidente anche in questo studio, soprattutto quando il tema viene indagato per mezzo dell'analisi multivariata, in cui si prende in considerazione l'influenza simultanea di più variabili tra di loro sull'argomento in questione.

Un primo dato molto evidente ci è fornito comunque dalle tabelle allegare, da cui si appura la costante tendenza a preferire l'italiano nell'ambito familiare presente rispetto alla situazione riferita alla famiglia d'origine.

Ma è nel confronto con i dati del 1977 che il calo risulta ancor più evidente: se allora gli intervistati avevano affermato che le proprie madri parlavano loro in friulano, durante l'infanzia, nel 77% dei casi, oggi è stato dichiarato che ciò è avvenuto soltanto per il 33% del campione.

Inoltre, il 54% degli intervistati nel 1977 sosteneva di parlare friulano ai propri figli, mentre oggi lo fa soltanto il 34%: una percentuale che certo non collima con l'affermazione del 72% degli intervistati del 1998 che ritengono sia giusto che i genitori friulani prediligano con i figli proprio la "marlanghe".

Evidentemente, una cosa sono le convinzioni teoriche, un'altra i comportamenti e i dati di fatto: infatti, nonostante le più moderne teorie di illustri neurolinguisti sull'utilità di utilizzare con i bambini anche le lingue minoritarie, a frenare la volontà di molti genitori di esprimersi in friulano è probabilmente ancora il timore di incidere negativamente sui risultati linguistici in ambito scolastico dei propri figli.

Un dato unico è rimasto praticamente costante in questi vent'anni: la disponibilità quasi plebiscitaria degli intervistati a far seguire ai propri figli eventuali lezioni di lingua e cultura friulana. Nel caso della lingua, si diceva favorevole l'84% del campione della prima indagine, contro l'86% degli intervistati sia nel 1986 che nel 1998. Nel caso degli insegnamenti riferiti alla cultura friulana, la percentuale di accordo è rimasta addirittura immutata: 96%.

Un ultimo accenno va fatto al dato secondo cui usufruirebbe di stampa in friulano metà del campione intervistato, mentre poco più di un terzo ascolterebbe trasmissioni radiofoniche in tale lingua. Tra questi vi sono pochi giovani e la cosa non può certo meravigliare: è necessario infatti che la lingua friulana si affianchi dalla sua condizione di lingua "minore", adatta solo a poche e limitate situazioni e fortemente conaturata ad un mondo passato ed estraneo alla gran parte dei ragazzi.

Del resto, nulla o ben poco finora è stato fatto per rendere giovane il friulano, avvicinandolo ai temi condivisi da coloro che ormai vivono la propria vita proiettati verso orizzonti più allargati che in passato, e che si spostano agilmente tra la realtà conosciuta e quella virtuale delle reti telematiche, assimilando in pochi minuti nozioni che addirittura ai fratelli maggiori potevano apparire fantascientifiche. È perciò evidente che una delle strade da percorrere sia quella di far uscire il friulano dal suo rango di lingua marginale, adeguandone anche il vocabolario ed allargandolo ad ambiti sinora proibiti ma vicinissimi particolarmente proprio al mondo dei

NELLA SUA FAMIGLIA, QUANDO LEI ERA BAMBINO, DI SOLITO:

	ITALIANO		FRIULANO		ENTRAMBI		ALTRO		NON RISPOSTO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
I suoi genitori tra loro parlavano	94	20,3	284	61,3	16	3,5	68	14,7	1	0,2	463	100,0
Suo padre con Lei parlava	144	31,1	248	53,6	10	2,2	58	12,5	3	0,6	463	100,0
Suo madre con Lei parlava	137	29,6	249	53,8	19	4,1	58	12,5	-	-	463	100,0
I suo parenti più prossimi (nonni, zii) con Lei parlavano	106	22,9	270	58,3	30	6,5	54	11,7	3	0,6	463	100,0
Con i suoi fratelli e sorelle Lei parlava	128	27,6	222	47,9	16	3,5	49	10,6	48	10,4	463	100,0
Con i suoi compagni di gioco Lei parlava	154	33,3	225	48,6	37	8,0	47	10,2	-	-	463	100,0

ATTUALMENTE, NELLA SUA FAMIGLIA DI SOLITO:

	ITALIANO		FRIULANO		ENTRAMBI		ALTRO		NON RISPOSTO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Con i suoi genitori Lei parla	131	28,3	190	41,0	21	4,5	32	6,9	89	19,2	463	100,0
Con sua moglie /suo marito Lei parla	127	27,4	144	31,1	26	5,6	17	3,7	149	32,2	463	100,0
Con i suoi figli Lei parla	139	30,0	99	21,4	40	8,6	8	1,7	177	38,2	463	100,0
Con i suoi fratelli e sorelle (o parenti prossimi) Lei parla	140	30,2	212	45,8	28	6,0	32	6,9	51	11,0	463	100,0
Sua moglie / marito con i figli parla	132	28,5	95	20,5	33	7,1	11	2,4	192	41,5	463	100,0
I suoi figli tra di loro parlano	111	24,0	59	12,8	9	1,9	4	0,9	279	60,4	462	100,0

Ricerca realizzata dal Dipartimento di Economia, Società e Territorio dell'Università degli Studi di Udine (1998).